

regolarmente - le malattie sessuali si mantenevano stazionarie in una percentuale abbastanza elevata con lievi oscillazioni di anno in anno.

Il grande avvenimento bellico che sconvolse il mondo, come già era successo in altri tempi, portò un forte aumento di queste infezioni. Nè poteva essere altrimenti: l'addensamento dei militari nei grandi centri ed alle frontiere, l'allontanamento dei celibi e dei mariti dal focolare domestico, l'eccitamento psichico che fa dimenticare ogni preoccupazione della propria salute e rallenta i freni morali, costituì un complesso di cause che, favorendo i rapporti illegittimi, doveva inevitabilmente produrre una maggiore diffusione delle infezioni recenti ed un aggravamento delle antiche.

Ma come nella grande epidemia di sifilide manifestatasi per la prima volta in Europa durante la calata di Carlo VIII in Italia, per fortuna dell'umanità, si conobbe ben presto un rimedio veramente specifico, il mercurio, che riuscì ad attenuarla e ad arginarla, se non a soffocarla, poichè trasportata dalle soldatesche nei rispettivi paesi d'origine invase rapidamente tutta l'Europa; così poco prima della guerra mondiale Ehrlich aveva lanciato il suo famoso rimedio, che servì indubbiamente non solo ad impedire che dopo la guerra quest'infezione continuasse ad estendersi nelle rispettive nazioni, ma anche a portare una notevolissima diminuzione, che le statistiche dimostrano persino inferiore al periodo antebellico.

Questa forte discesa di tutte le malattie veneree e della sifilide in specie, constatata all'estero ed in Italia, si dimostra eccentuatissima a Torino.

La grafica statistica n. 1, che riassume i dati dei sette dispensari antivenerei municipali dal 1911, permette di vedere a colpo d'occhio come le tre infezioni, blenorragia, sifilide e ulcera venerea, dopo la forte ascesa che ha culminato nel 1916 e 1917, siano discese rapidamente negli anni successivi raggiungendo quote assai basse negli anni 1923-1924. Vi fu una leggera ripresa nel 1925, per cause che non è

quì il luogo d'indagare, ma da allora continuò lentamente la diminuzione fino al 1929 con cifre perfino inferiori a quelle osservate negli anni precedenti la guerra.

Per ciò che riguarda la sifilide questa forte riduzione dei casi recenti può vedersi meglio nella seconda grafica, in cui le varie forme sono distinte secondo la classica divisione di sifilide primaria, sifilide secondaria, sifilide terziaria.

Qui osserviamo che mentre i sifiloni iniziali avevano raggiunto il loro massimo di 750 (in cifra tonda) nel 1918, discesero ad un minimo di 150, cioè ad un quinto, nel 1924, e dopo leggere oscillazioni, con qualche rialzo negli anni successivi, si mantengono ad una media di circa 250 fino al 1929.

Di pari passo si comportano le manifestazioni secondarie, specialmente quelle contagiose, le quali, per la loro frequenza, per il ripetersi di tratto in tratto nello spazio di parecchi anni, per la loro resistenza alle cure, costituiscono la fonte perenne del contagio sifilitico; da 1550 nel 1919 esse discesero a meno di 700 nel 1928 e 1929. E si noti che in queste cifre sono anche comprese le così dette forme secondarie latenti, che possono ridestarsi in un dato momento, ma possono rimanere tali per tutta la vita del malato, salvo a dar luogo a più o meno gravi lesioni interne, ed anche estinguersi completamente, soprattutto per effetto della terapia bene applicata.

Le manifestazioni terziarie, conseguenza per lo più della lue ignorata o mal curata, sono anch'esse in forte diminuzione, da circa 350 nel 1919 a 123 casi nel 1929.

Ed anche la più terribile manifestazione della lue, la paralisi progressiva, quella che annebbia nel pieno rigoglio le intelligenze più fulgide - si dice che Nietzsche, Wilson e Lenin, per citare i personaggi più noti, ne siano stati vittime - che popola in proporzione considerevole i manicomii, che dopo aver sconvolto le menti di questi infelici, li riduce in uno stato miserevole di demenza paralitica ove tutte le funzioni intel-